



Milano, 14 ottobre 2009

Ai componenti del Direttivo Provinciale
SIULP Milano

Alcuni giorni fa, leggendo qua e là tra i tanti libri che hanno segnato la mia preparazione pseudo-culturale, ho chiuso gli occhi ed ho immaginato di chiedere ai grandi artisti della parola, di aiutarmi a trovare le parole giuste per salutarvi.

E così, ispirandomi ad alcuni testi che aiutano ad accumulare la polvere nella mia biblioteca personale, provo a dirvi con sincerità ciò che ho nel cuore e non riesco ad esprimere bene come vorrei...

Nella mia ormai lunga attività sindacale e professionale mi è capitato di dire addio a persone care, talvolta nascondendo la commozione allo scopo di sdrammatizzare, visto che, forse, si trattava dell'ultima volta che le avrei viste. Volevo che l'ultima mia immagine che lasciavo loro fosse sorridente.

Ma la vita mi ha insegnato che nascondere i propri sentimenti non serve....

Scrivere una lettera di commiato non è una cosa semplice da fare, perché l'emozione parte dalle profondità dell'animo di chi scrive e raggiunge dritto al cuore di chi legge.

E' un po' come un'onda che parte da molto lontano e, dopo un lungo viaggio in mare aperto, giunge infine a riva, fondendosi con la sabbia fine della spiaggia che l'aspettava da tempo.

La vita, in fondo, è come un oceano immenso che contiene onde di vario tipo che incessantemente si susseguono, grandi e piccole, una diversa dall'altra, ogni giorno dalla notte dei tempi. La fortuna è poterne cavalcare più d'una, come si fa col surf, provando l'ebbrezza di emozioni sempre nuove e forti. Ed è quanto successo a me come poliziotto, ma soprattutto da dirigente del sindacato più importante della Polizia di Stato, il SIULP, nel quale ho cercato di fare sempre del mio meglio, nonostante tutto, accettando le sfide non facili che ogni giorno mi si presentavano.

E proprio quando, per un attimo, ho creduto di essere finalmente riuscito a realizzare qualcosa di importante, incoraggiato dall'entusiasmo degli amici che hanno creduto nel mio progetto, ad un certo punto ho quasi ceduto alla tentazione di lasciarmi cullare dal mare in quiete.

Ma ecco che, d'improvviso, un vento impetuoso mi indica una nuova sfida, ancora più grande, ancora più difficile da superare, con finalità forse ancora più impegnative e, spero, non meno nobili, in ambiti diversi, ma non lontano da qui...

Di sicuro qualcuno dopo di me continuerà il mio lavoro ancor meglio: ne sono certo!!

Potrei anche cedere alla tentazione di evitare di rimettermi in gioco. Non è mai semplice per nessuno affrontare il futuro seguendo una strada sconosciuta e nuova....

Abbandonare il vecchio sentiero per il nuovo non dà mai sicurezza...

Ma il mio istinto ha da sempre guidato il mio cuore e la mia mente verso nuove sfide e verso nuovi mari da attraversare.

Fa parte della mia natura: ho sempre preferito vivere piuttosto che esistere.

Quando un uomo si avventura in mare non sa mai cosa potrà affrontare: può trattarsi di un viaggio tranquillo oppure molto rischioso. Non c'è nulla di certo, perché il mare, come il futuro, è imprevedibile. E siccome non lo si può guardare senza percepire il senso dell'infinito, è impossibile non lasciarsene affascinare.

Ma solo colui il quale osa credere ostinatamente nei propri sogni sin da bambino ha più probabilità di avere un destino favorevole...

Penso che tutto sommato il mare mi rappresenti fedelmente, con le sue tante sfaccettature, coi suoi colori, i suoi misteri, la sua capacità di accogliere i suoi visitatori e la sua abilità nel sorprendere sempre, con la sua pace di quando è calmo e placido ed il suo impeto di quando è mosso in tempesta. Comunque credo che il mare mi somigli anche per la sua imprevedibilità, mai fine a se stessa...

E adesso eccomi qua, quasi pronto a farmi trasportare da una nuova improvvisa onda...



*"Molte cose ho imparato vivendo accanto a voi
in tutti questi anni...
Se guardo negli occhi mio figlio, penso che gli vorrei dare le ali,
ma poi lascerei che da solo imparasse a volare.
Ai vecchi direi che la morte non arriva con la vecchiaia,
ma con l'oblio.
Ho imparato che tutti quanti vogliono vivere
sulla cima della montagna,
senza sapere che la vera felicità
risiede nella forza di risalire la scarpata.
Ho imparato che non importa quanto sia buona una persona, ogni tanto ti ferirà.
E per questo, bisognerà che tu la perdoni.
Ho imparato che ci vogliono anni per costruire la fiducia
e solo pochi secondi per distruggerla.
Il migliore tra gli uomini è colui che arrossisce quando lo lodi
e rimane in silenzio quando lo diffami.
Ho imparato che la pazienza richiede molta pratica.
Che ci sono persone che ci amano,
ma che semplicemente non sanno come dimostrarlo.
Ho imparato che un uomo ha diritto a guardarne un altro dall'alto
solo per aiutarlo a rialzarsi.
Ho imparato che il futuro si costruisce un giorno per volta
aiutando il prossimo.
Le persone più felici
non necessariamente hanno le cose migliori,
soltanto traggono il meglio da ogni cosa
che capita sul loro cammino.
Ci vuole solo un minuto per offendere qualcuno,
un'ora per piacergli, e un giorno per amarlo,
ma ci vuole una vita per dimenticarlo.
Fidatevi dei vostri sogni,
e credete in voi stessi,
altrimenti chi ci crederà?
Vi lascio una forte commozione e un grande abbraccio
e vi dico grazie di cuore per tutto quello
che mi avete dato in questi anni:
lo porterò con me,
ovunque andrò..."*

Gabriele GHEZZI